

LO CHIAMEREMO ANDREA

C. 198-227

m) pagine 30 (con note manoscritte)

91

SI CHIAMERA' ANDREA

di Cesare Zavattini

SI CHIAMERA' ANDREA

"Voglio un figlio!" è il grido che esce dal
petto di Maria.

Stanno cenando, lei e suo marito, Antonio, in
silenzio, e ad un tratto Maria si è alzata in piedi
levando le braccia in alto e ha gridato :

"Voglio un figlio!".

Antonio la guarda un po' meravigliato e un po'
spaventato, e poi a sua volta grida :

"Anch'io!".

Fra questa moglie e questo marito comincia una gran
lite che evidentemente non deve essere la prima.

Si ritirano nelle proprie stanze sbattendo gli
usci, poi la donna corre come il vento nella stanza di
lui e si sfoga, con la precipitosità di una mitraglia-
trice, elenca le ragioni per le quali vuole un figlio,
lo aspetta da quando sono sposati, quattro anni, e il
figlio non viene!

Da fidanzati si erano promessi di farne tanti
di figli, otto addirittura, e invece neanche uno; e

e ritorna nella sua camera sbattendo ancora l'uscio.

Ora è lui che balza come un leopardo nella camera di lei non gridando meno di lei: che lui ha fatto tutto quello che un uomo deve fare, ha la coscienza a posto, e respinge con tutte le sue forze le insinuazioni della moglie.

"La colpa è tua", conclude Antonio.

E i due continuano a spostarsi da una parte all'altra della casa, esponendo le benemeritenze procreatrici delle rispettive dinastie, finchè vola un piatto, una scarpa, cade una sedia, si rompe un vetro, Maria minaccia di uccidersi, Antonio altrettanto; lei in cucina apre il rubinetto del gas senza chiudere le finestre, lui fruga in tutti i cassetti urlando: "Ma dove hai messo la rivoltella? In questa casa non c'è mai niente a posto!".

Ma quando lui sente odore di gas nell'aria, si spaventa e lei, che ha appena gridato da lontano in quale cassetto il marito può trovare la rivoltella, udendo un colpo (è Antonio che lo ha fatto apposta facendo scoppiare tra le mani un sacchetto di carta), si precipita verso di lui invocando; e la grande li-

tigata finisce in un frenetico abbraccio, in sincere dichiarazioni d'amore.

Abbiamo già capito chi sono i nostri due eroi.

Lei una giovane sposa, piuttosto carina, sui 25 anni, tremendamente dinamica, che passa da un sentimento all'altro con la rapidità più sconcertante, delle lacrime al riso e dalla più cupa disperazione alla più raggianti speranza. E' inventiva, estrosa, sincera, litigiosa, ama enormemente suo marito ma in questo momento è in una crescente polemica con lui perchè vorrebbe con tutta l'anima un figlio, lo aspetta, lo aspettano i parenti e gli amici, ma il figlio non viene.

Anche il marito si è esasperato nella vana attesa. Lui si sente un uomo perfetto, sappiamo quanto difende la sua virilità. Ma ha un carattere fondamentalmente allegro, accomodante, innamorato della vita e di sua moglie.

Entrambi vivono in un piccolo paese che lasciamo immaginare a voi in mezzo ai bambini dalla mattina alla sera, perchè lei fa la maestra e lui il maestro.

Come immaginate, Maria non è una insegnante comune.

Vuole che i ragazzi crescano fuori da ogni ipocrisia, imparando ad amare i buoni e a odiare i cattivi, però non in modo astratto, ma con nomi e cognomi e indirizzi precisi. Per questo legge i giornali in classe tutte le mattine, e commenta con spregiudicatezza quanto succede sulla faccia della terra e nel piccolo paese. Il mondo è grande e terribile, dice sempre ricordando una frase celebre, perciò alleva nel modo più spericolato i suoi alunni. Li alleva come alleverebbe il suo figliolo che tanto aspetta.

Qualche volta esagera e un bambino saltando da una finestra o lottando con un altro bambino, si sloga un piede o un braccio. Allora diventa la persona più dolce, più materna, e trasfonde nei fanciulli tutto il grande affetto che le vibra dentro.

"La nuova generazione - dice sempre - non deve mai mentire. Essere pronta ad andare sulla luna e a difendersi da uno scippo".

Ogni tanto viene da lei qualche madre, qualche

padre o qualche nonno a protestare perchè il figlio in casa dice delle erità sgradevoli o pretende di trasformare suo nonno in un campione di judò. O perchè spaventa la famiglia per abituarla a non spaventarsi, seguendo i consigli della maestra secondo la quale il ragazzo deve portare tra le pareti domestiche i suoi criteri educativi.

Antonio ha un metodo didattico esattamente opposto; per lui i criteri della moglie possono favorire gli istinti della violenza e non quelli dell'amore. Per Antonio il grande segreto della scuola sta nell'arte. I ragazzi devono diventare tutti pittori, musicisti, scultori, poeti, scrittori e allora il mondo andrà meglio. Anche i genitori devono essere influenzati dalla scuola: in questo è d'accordo con Maria. Devono dipingere, recitare dei versi, magari farne, cantare, perchè il canto eleva l'anima, e non c'è quindi da meravigliarsi se qualche genitore viene a protestare perchè il figlio dipinge sulle pareti di casa, perchè ha convinto il nonno a esprimersi solo cantando, per cui non è più possibile parlargli al vecchio nonno in un modo normale, e nella stalla ha introdotto il giradischi perchè anche le bestie non possono che trarre vantaggi dalle melodie.

Naturalmente quando Maria e Antonio parlano del figlio tanto atteso, il problema della sua educazione è un motivo di più per far nascere dei contrasti.

Maria grida che se sarà educato con il sistema di Antonio verrà su come una pecora, e Antonio dice che se verrà educato con i sistemi di Maria verrà su come un lupo.

Intanto le stagioni si susseguono, arriva il periodo degli esami, poi quello delle vacanze, poi quello del ritorno ; alla scuola con l'autunno.

E Antonio e Maria alternano speranze e disperazioni, amore e contrasti.

Un giorno li abbiamo visti andare in un orfanotrofio, si sono decisi a scegliere uno di quei bambini, ad adottarlo.

Ma quanto è difficile la scelta. Lei lo vuole biondo, lui bruno. Lui dolce, lei impetuoso. Finiscono una volta di più col litigare e il progetto va a monte.

Vivendo in mezzo a questa infanzia, così sor-

prendente e indifesa come quella dei bambini dei sei anni (a essi ora è affidata la prima classe), l'uno e l'altro sentono ancora di più ardere dentro il desiderio di averne uno proprio loro di bambini; come sarebbe bello dedicare una parte di questo entusiasmo, di questo tempo, anche ad Andrea.

Perchè il bambino si chiamerà Andrea. Dopo una delle solite litigate, sono riusciti a mettersi d'accordo sul nome, Lo hanno estratto a sorte !

E ora che hanno il nome, il desiderio di avere un bambino diventa maggiore. "Nostro figlio si chiamerà Andrea". Ha detto Maria ai parenti. Altrettanto ha detto Antonio agli amici.

Alla fine, amici e parenti sono convinti che finalmente il lieto evento sta per succedere e si congratulano con Antonio e con Maria.

Per questo Maria e Antonio si sono decisi ad affrontare coraggiosamente la situazione.

Senza dir niente a nessuno, fingendo un viaggio di piacere, sono partiti per la Svizzera. Dove si faranno visitare entrambi da un famoso clinico.

Durante il viaggio, ancora una volta hanno al-

ternato affetto e offese.

Antonio le ha detto: "Se fossi io la causa, che cosa farai tu?". Maria, col suo silenzio, gli ha fatto capire che a un figlio comunque non rinunci=rebbe. A nessun costo. Altrimenti sarebbe meglio morire". "E allora mi metterai le corna? Preferisco separarci subito", ha gridato lui.

Il loro dialogo continua esasperandosi e una volta è lui che scende a una stazioncina gridando: "divorzio, divorzio...", ma poi appena il treno si è messo in moto, insegue il treno come un cerbiatto e lo raggiunge. Ed un'altra volta è lei che sparisce cambiando scompartimento e fa impazzire lui per la paura che si sia buttata giù dal treno.

Si calmano un po' e vicini, abbracciati, fanno l'ultimo tratto di viaggio come due sposi in viaggio di nozze.

"Faremo il figlio con le provette - dice lei - se fossi tu la causa".

Antonio ha un soprassalto. L'idea è gentile, ma se si arrivasse a questo (Antonio esclude con forza

che ci si possa arrivare) il seme di chi sarebbe? Ci vuole una persona sicura, sana, con la fedina penale pulita. Ce ne sono fra gli amici? Senza accorgersene, si inoltrano nelle ipotesi, passano in rassegna amici e conoscenti, e si fermano su un certo Paolo.

"E' un po' stupido"- dice Antonio -"Ma sono tanto intelligente io!", dice Maria.

L'ora della verità è vicina, comunque, poichè arrivano finalmente a Zurigo. Non vogliono vedere il lago, i gabbiani sul lago, la strada delle grandi banche altrimenti chiamata dell'oro. Perchè corrono subito in clinica.

Intanto che Antonio si fa visitare, Maria passeggia su e giù per il corridoio piena di sentimenti contraddittori, fra i quali anche la speranza che sia davvero Antonio la causa.

Ma a un tratto vediamo la faccia raggiante di Antonio: il medico illustra gli sta dicendo che lui è un uomo normale, perfetto.

Antonio si precipiterebbe subito dalla moglie per dirglielo, se non subentrasse, proprio nei riguardi

della moglie un sentimento di pietà: ed evidentemente è Maria la causa. Povera Maria.

Si avvicina a lei, con questo conflitto interiore e una faccia compunta.

Dal che Maria desume che la sentenza è stata pronunciata contro Antonio. Coraggio, gli mormora.

Antonio delicatamente non le dice nulla, lascia che ancora per un poco si illuda.

Maria va sotto la visita calma, allegra, sicura di sé. Il professore la esamina minuziosamente coi più moderni apparecchi e alla fine dice: "Lei, signora ha un piccolo difetto che in una natura estremamente sensibile come lei, diventa grave. Non può avere figli. Però con la buona volontà guarirà".

"Lei è pazzo", risponde seccamente Maria. Il professore si trova di fronte una donna non comune, che non cede, che sa tutto sulla materia, ha letto tanti libri sui bambini, sulle mamme! E rifiuta la sua diagnosi con un sorprendente vigore e lo offende "Avevo capito dalla sua faccia che non bisogna fidarsi di lei". Poi crolla e piange a lungo.

Il professore chiama Antonio, e allora Maria in

fretta cancella le lacrime e vuol farsi vedere padrona di sé.

Il professore insiste che con un una vita serena, igienica, quel difetto può essere debellato. Prescrive una serie di rimedi, di esercizi fisici, vivere molto all'aria aperta, una dieta rigorosa, abbandono dell'alcool, del fumo. Niente eccitanti, niente emozioni.

"Coraggio", dice Antonio.

Antonio sente una grande tenerezza per la moglie e dice molte sciocchezze per sollevare il suo animo.

Maria glien'è grata e in questa gara di generosità arriva al punto di offrirgli il divorzio. "Hai diritto al divorzio", dice. E lei stessa, come prima avevano cercato il maschio fra le loro conoscenze per l'esperimento della provetta, ora cerca nell'elenco delle amiche quella che potrebbe dare un figlio ad Antonio: Giulia? Angela? Carlotta?

A poco a poco però Maria le scarta tutte, confermandosi una volta di più il suo agitato e geloso temperamento; Ma che divorzio! Lei sarà madre. Se è

questione di volontà, chi può batterla? Dalla prostrazione balza nella più accesa certezza. Sarà madre. Suo marito condivide generosamente e sinceramente questo stato di animo.

Sono tornati al paese, hanno ripreso le loro occupazioni, senza far trapelare a nessuno quello che è accaduto durante quel viaggio.

E cominciamo a vivere una nuova vita, tutta trepidante e tesa a creare le condizioni perchè possa nascere Andrea. Sembrano quelli della luna di miele, sembrano due fidanzati. La loro alleanza è perfetta. Le prescrizioni del famoso professore sono seguite con scrupolo e con entusiasmo. Quante notti Antonio ha patito un freddo maledetto per la finestra che bisogna lasciare aperta secondo le prescrizioni. E quanti sacrifici per favorire la dieta cui Maria deve sottostare. Anche lui non mangia certi cibi, col risultato che dimagra a vista d'occhio. Quante corse, corsette, marce, quanta ginnastica per far compagnia a Maria, anche se si tratta di una ginnastica che riguarda il bacino di una donna anzichè quello di un uomo. Ma che importa. Andrea nascerà.

Ed è bello vedere Antonio che scatta in piedi ap=

pena scatta in piedi Maria, magari proprio nel mezzo del pisolino pomeridiano, quando a Maria viene improvvisamente in mente di correre un po' su e giù per l'appartamento. Antonio insomma è una fonte di premure, di delicatezze, come se Maria fosse già incinta. E se Maria ha qualche momento in cui sembra diminuire la sua carica di volontà, è lui che si mette a correre nell'appartamento e perfino per strada pur di rianimare la consorte. Tra l'altro siccome Maria non fuma, è lui che smette di fumare in ossequio all'èstruzioni del professore.

Ogni tanto Antonio fa anche una capatina nell'aula di Maria (insegnano entrambi nella stessa scuola) per sorvegliare che i ragazzi non facciano arrabbiare la moglie. Calma, calma, soprattutto, ha detto il famoso professore.

Ma ce n'è uno di questi ragazzi, Giulio, che è una peste, e approfitta del fatto che Maria non reagisce più con la vibrante severità di una volta per farne di tutti i colori. Allora vediamo Antonio alle prese con questa piccola canaglia. Manda a chiamare la famiglia, che è una famiglia di povera gente, che

finisce di trattare male Antonio rinfacciandogli che non può capire i bambini perchè non ne ha di propri.

Ma una mattina ecco il fatto nuovo: e Maria è parso di sentire i primi sintomi, una leggera nausea, una svagatezza, una smemoratezza; insomma quei fenomeni tipici che annunciano la gravidanza.

E Maria vola dal medico del paese.

E' un giovane medico che resta incantato davanti alla travolgente esposizione dei sintomi che gli fa Maria. Anche perchè quella bella creatura diventa ancora più bella nel descrivere con sapienza e fantasia i suoi sintomi che preannunciano la maternità.

La guarda, l'ascolta, l'ammira, e alla fine, dopo che Maria, quasi fosse lei il medico, ha gridato : "sono mamma, sono mamma", anzichè visitarla, come dovrebbe, si associa anche lui alla felicità di Maria e tenta un brindisi "Evviva ; congratulazioni; evviva".

Maria non lo lascia neppure finire e di corsa raggiunge il marito. Non ha bisogno di dire molte parole, si legge tutto sul viso. Si abbracciano lì nella scuola, davanti ai bambini, coi quali fanno una

gran festa, durante la quale Giulio fa esplodere una fragorosa bombetta. Come si può castigarlo in una simile occasione?

Sono così felici, e convinti di aver realizzato il capolavoro della fede e della volontà!

Antonio finalmente può scatenarsi, si sente già padre, e compera in anticipo la carrozzina, dipinge lui stesso la camera dove vivrà il bambino, studia nuovi sistemi di ventilazione, di riscaldamento, non fa che domandare notizie utili a tutti gli amici che sono appena diventati padri.

E lei, Maria, non fa che domandare notizie a tutte quelle amiche che sono diventate madri.

I primi giorni di questa tanto desiderata situazione passano come un luminoso vento di primavera. Anche se Giulio, con il pretesto di continuare i festeggiamenti per Maria, fa scoppiare all'improvviso razzi e petardi, Maria si dimostra sempre più indulgente verso il piccolo anarchico, e Antonio invece lo supplica, di nascosto, parlandogli da uomo a uomo, di non usare più razzi e petardi perchè Maria potrebbe avere danno dagli improvvisi fragori.

Il bambino non ha molta simpatia per Antonio e si chiude davanti a lui in un totale mutismo che costringe Antonio quasi a inginocchiarsi davanti a Giulio.

Sono trascorsi dieci o quindici giorni, la gioia di Maria e di Antonio è dolce e quieta, ormai, come la natura che sta mettendo sugli alberi uccelli e fiori.

Una domenica Maria va a trovare il giovane medico per una visita, una visituccia di controllo; non ce ne sarebbe bisogno, ma sa che a qualche donna per ignoranza, per trascuratezza, è capitato di vedere trasformarsi una normale gravidanza in un aborto.

In fatto di precauzione, Maria non ha nulla da rimproverarsi: cammina in punta di piedi e suo marito qualche volta ispeziona il tratto di strada che la moglie deve percorrere per tema ci sia una di quelle buccie di frutta che i ragazzi spargono per terra con tanta facilità. Si è pesata, crede di essere aumentata di mezzo chilo. Andrea pesa già mezzo chilo!

Il giovane medico la rassicura subito, dice che ha un aspetto meraviglioso e la visita più pro-forma;

stia tranquilla, Andrea crescerà sano e intelligente come i suoi genitori, le dice mentre la visita.

A un tratto la sua faccia cambia, esclama :
"Ma, signora, lei non è incinta!".

Maria resta di sasso.

Il giovane medico, desolato, insiste, si scusa come fosse colpa sua.

Maria si riscuote, protesta. Grida che non è vero, che lei è incinta, e lo attacca, lo insulta, ed esce indignata dall'ambulatorio.

Ma poi torna indietro di corsa.

E se fosse vero?

Si rifà visitare tempestando di domande quel povero ragazzo appena uscito dall'università, che sembra ancora uno studente, misura le conseguenze della rivelazione, il doverlo dire a tutti, la grande delusione di Antonio.

Se è vero che non sono incinta, dice, io mi butto nel fiume.

Poi obbliga il medico a giurare che non durrà niente a nessuno: lei per il mondo resta ufficialmente incinta.

E se ne torna con l'animo in tumulto a casa.

A casa incontra il marito, che ha comprato una macchinetta cinematografica perchè vuole essere pronto a riprendere tutte le fasi della storia di Andrea, da oggi che è nel ventre materno, fino al momento in cui verrà alla luce. "Vedremo ogni sera prima di andare a letto il filmetto della sua crescita, mattone su mattone, ora su ora, dice Antonio. E comincia a fotografare la moglie, mettendola in tutte le posizioni, inaugurando questa specie di diario cinematografico di una gravidanza.

"Ma che cos'hai, Maria", domanda alla moglie che gli appare più silenziosa del solito.

Maria stava per farsi scoprire, per aprirgli il suo animo, per scoppiare in pianto. Riesce a dominarsi e quella lacrima che le è uscita inavvertitamente dagli occhi viene giustificata così da Maria:

"Ogni tanto bisogna pur piangere quando si è felici".

Dentro il suo animo, quanto più ingigantisce la attesa gioiosa di Antonio, ingigantisce la paura di ciò che accadrebbe se Antonio dovesse sapere. Vorrebbe dire perdere Andrea e perdere anche Antonio !

Ha inizio in tal modo la doppia vita della nostra Maria, i suoi giorni di passione. "Glielo dirò domani", pensa. Anche perchè spera che quello che non è avvenuto possa avvenire di momento in momento.

Ma Antonio, generoso come sempre, ha rinunciato ad andare a letto con lei. Le vuole trattare, ormai, come una cosa sacra, accontentarsi di darle dei baci in fronte, lui che invece è un uomo dai caldi desideri. E' un sacrificio ch'egli compie sull'altare della paternità. Non vorrebbe coi suoi focosi impeti carnali compromettere il normale decorso della gravidanza. E' tutt'altro che impossibile un aborto involontario.

Si fa perfino una cuccetta in un'altra camera per vincere le tentazioni e lasciarla sola nell'ampio letto dove ormai per lui stanno crescendo in due, madre e figlio.

Ma Maria non ha bisogno di questo Antonio rinunciario. Anzi. Ha sognato, la notte scorsa, che il bambino nascerà, questo le ha dato tanta forza per lot-
tare.

Se prima facevano all'amore due volte alla settimana, ora essa vorrebbe farlo tutti i giorni.

Antonio è stupito di questi inviti all'amore da parte di Maria poichè gli hanno detto che una donna incinta sente meno i richiami sessuali. Si convince perciò che Maria si offre per generosità, conoscendo il suo temperamento, e tanto più sono seducenti e insistenti gli inviti di Maria - con che grazia li fa, e sempre in modo indiretto. Non si è mai vestita con tanta eleganza, profumata, truccata, e racconta certe storielle pepate che fanno ridere Antonio però non lo smuovono dalla sua eroica astinenza. Quanto sono allettanti gli inviti, più lui di respinge inventando pretesti. E' una schermaglia continua, tra Maria e Antonio, fatta di sfumature, di brillanti e delicati sotterfugi.

Ma una sera Maria, al vertice della sua tensione, mentre lui le sta cinematografando il suo ventre che lui vede crescere con la sua fantasia di giorno in giorno, gli grida che lui non vuole più fare all'amore con lei perchè ama un'altra. E Maria gli lancia ancora piatti e bottiglie come una volta. Antonio naturalmente non reagisce, ma la supplica solamente di non agitarsi troppo, di non balzare come sta facendo come una pantera da un punto all'altro della stanza,

poichè potrebbe cadere, farsi male e fare male ad Andrea. Circa la sfuriata, egli la giustifica dentro di sé sapendo che le donne incinta hanno questo di tipico, cioè salti di umore, gelosie, eccetera.

I giorni corrono, le ore precipitano, Maria e Antonio continuano ad andare a scuola, dove quel birbante di Giulio ne fa sempre delle peggio; Antonio vorrebbe farlo espellere, Maria invece gli si lega sempre di più, lo protegge, lo abbraccia dicendo che lei e lui sono due infelici e che il mondo è ingiusto, e lo sprona non a migliorare, ma a peggiorare. Giulio le contraccambia l'affetto.

Non dobbiamo stupirci se un giorno troviamo Maria da una cartomante. E' la prima tappa di una serie di visite alle maghe, alle medicastre, che hanno fama di compiere miracoli, e di folli speranze. Povera Maria si sente giunta all'aut-aut, ma non si decide a dire la verità ad Antonio, e sempre più fiducioso e gentile; ha perfino comperato una seconda culla più moderna della prima.

Maria ricorre anche agli spiriti, perchè una di queste maghe la convince a evocare i suoi antenati,

una sua nonna che le voleva molto bene e che senza dubbio, se riuscirà a evocarla, le dirà il consiglio giusto.

Maria fa partecipare lo stesso Antonio alla seduta spiritica. Gli ha detto di voler evocare gli spiriti per sapere se la creatura sarà maschio o femmina. Come si può contraddirla? Ma siccome il fine di Maria è un altro, cioè sapere come fare ad essere incinta, la seduta diventa piena di equivoci, che quasi fanno scoprire ad Antonio la situazione della nostra Maria. I nervi di Maria sono proprio arrivati all'estremo.

Maria convince Antonio a recarsi con lei a piedi nudi a un santuario celebre per favorire i parti. Che cosa non farebbe Antonio? Egli è ateo ma per l'occasione si piega anche a pregare.

Maria, assediata dai suoi consiglieri interessati, è costretta a vendere anche qualche oggetto di valore, con l'imbarazzo poi di doverne giustificare la mancanza, entrando in un labirinto sempre più intricato di piccole e grandi bugie, di piccole e grandi fughe da casa per andare da questo o quell'imbroglione, sempre più: ansiosa e disperata.

Tutti si accorgono del suo stato eccezionale e il direttore della scuola suggerisce a Antonio di domandare per lei un periodo di riposo. Del resto ne ha diritto essendo incinta.

Antonio è d'accordo, anzi è contento. Il direttore decide che Maria sia visitata, secondo il regolamento, dal medico fiscale.

E arriva il medico per la visita fiscale.

Maria non ne vuole sapere di visite, voi capite il perchè. E siccome il preside insiste, come si fa con una che ha la testa fuori posto, e si barriera nell'aula insieme ai suoi allievi?

E' questa una occasione ideale per Giulio, che si scatena in difesa della maestra. Il dottore fiscale se ne deve andare.

Maria ora ha un suo piano da realizzare. Perchè è la più autorevole delle maghe, delle fattucchiere che frequenta, le ha detto che Andrea nascerà infallibilmente da un congiungimento con suo marito che deve avvenire la notte in cui la luna tocca il plenilunio.

E arriva la notte del plenilunio!

Lei, Maria, si è vestita di veli come nelle fa-

vole e ha messo nel caffè del marito alcune gocce di una pozione che le ha dato la maga (si tratta per la verità di una qualsiasi pozione eccitante).

Il nostro Antonio ne risente subito gli effetti. Come gli sembra bella, irresistibile questa sera sua moglie. Mentre da un lato cresce il suo desiderio, dall'altro quasi domanda perdono a Maria di averle questo desiderio, come venisse vergognosamente meno a quel rispetto, a quella rinuncia che si era imposto.

Maria a sua volta fremente, sente l'avvicinarsi del rito che deciderà del suo destino e di quello di Andrea. Come ha detto la maga, è là all'aperto, sotto i raggi dell'astro d'argento, sulle erbe brillanti di rugiada, nei pressi del fiume, che deve avvenire il gran fatto.

Sembrano diventati due adolescenti, che fino a quel momento si sono nutriti di sogni e di attese. Ridono, scherzano, e finalmente Maria, per trascinarlo fuori, provoca come una fanciulla, e corre via.

Fugge, inseguita da Antonio che alterna richiami d'amore con la preghiera che si fermi, che non corra, perchè tutto ciò può farle male. Sopra di loro è la

luna, al vertice del cielo, col suo rotondo splendore. Corrono entrambi, e Maria si esalta, lui la sta per raggiungere, c'è un piccolo dirupo, Maria per superarlo fa un salto come se volasse. Ormai non ha paura di nulla; si sente leggera e felice, in prossimità del divino istante.

Ma inciampa e cade, ruzzola.

Un grido di Antonio.

Antonio crede che quella caduta possa avere compromessa la sorte di Andrea. Anima mia, anima mia, continua a chiamarla, e si dà pugni in testa come fosse lui il colpevole.

"Non è nulla", continua a dire Maria. Infatti non sarebbe proprio il caso di preoccuparsi se non ci fosse la paura per la sorte di Andrea.

Paura talmente viva che Antonio sente la necessità di andare a chiamare il medico.

E corre via. Ma fatti alcuni passi ritorna indietro. Non osa lasciare sola Maria che alterna qualche infantile e sincero lamento con la preghiera che non si allarmi.

Antonio la solleva fra le braccia e la porta verso

la casa con tutto il suo vigore, ansimando, mormorandole cose dolci che si confondono col fiato sempre più grosso per lo sforzo. Lei lo abbraccia, lo consola, lo conforta, e a mano a mano che l'ansia di lui si concentra sul nome di Andrea, lei gli vorrebbe dire la verità per calmarlo, ma non gliela dice, teme che questa verità sia più terribile della bugia in cui da qualche tempo è costretta.

Il marito la depone nel suo letto, l'affida trepidando nelle mani della domestica (è da pochi giorni che hanno per la prima volta nella loro vita una domestica: è stato un pensiero di Antonio per non far lavorare la sua Maria durante la gravidanza) e corre via a chiamare il medico. Invano Maria ha cercato di trattenerlo.

Maria è ammaccata ma intatta e comprende che fra pochi minuti Antonio ;saprà tutto, che fare? Si alza dal letto, zoppicando va da una parte all'altra della casa, agitatissima, seguita dalla domestica che non riesce a capire che succede. La commedia sta per concludersi. E Maria non sa che cosa deve fare. Sa soltanto una cosa: che non osa affrontare Antonio.

Quando Maria dalla finestra lo vede arrivare, in-

sieme al giovane medico, non se la sente di reggere l'incontro. E scappa.

Pochi attimi dopo entrano con la lingua fuori Antonio e il giovane medico.

Ma Maria è sparita. "Maria, Maria!". La domestica la indica che zoppicando fugge verso il fiume.

Come due saette, Antonio e il giovane medico si buttano all'inseguimento e correndo parlano col fiatone. Antonio teme che la moglie faccia qualche pazzia, non sa neanche lui bene il perchè.

"E' impazzita - grida Antonio - quella abortisce".

"Ma non è incinta", grida il medico anche lui affannato.

Maria sente alle sue spalle gli inseguitori. Istin-
tivamente cerca un rifugio e infila l'andito di una casa.
E' quella di Giulio. Chiude l'uscio alle sue spalle,
mentre i genitori di Giulio saltano giù dal letto, anche
Giulio. Maria dice che è inseguita, non sa dire altro
per giustificare questa sua apparizione.

Antonio ha perso terreno. E infatti non lo vediamo
apparire subito. Perchè, dopo la frase del medico, si è
fermato, come per una mazzata. E non c'è stato bisogno

di tante parole per capire la realtà. Si è seduto su un sasso. Sembra un uomo finito. Ma poi come una vampata è preso da un sospetto: quella va ad ammazzarsi davvero. E ha ripreso la corsa sulla traccia di Maria.

Antonio e il giovane medico spuntano in fondo alla strada cercando la scomparsa. Sono a una cinquantina di metri dalla casa di Giulio.

Improvvisamente da una finestra parte la scarica di un fucile da caccia.

Antonio e il medico fanno un balzo, forse qualche pallino li ha raggiunti, e fuggono a precipizio mentre risuonano un secondocolpo.

Appena fuori dal tiro, Antonio e il medico si fermano, guardando spaventati verso la casa.

Dove Maria sta strappando dalle mani di Giulio il fucile.

"Che cosa hai fatto, disgraziato?"

Il ragazzo voleva difendere la sua maestra inseguita e applicava i suggerimenti scolastici della medesima.

Intanto Antonio e il giovane medico si stanno riavvicinando cauti verso la casa.

Maria li vuole assicurare, e si affaccia alla finestra, ma ha ancora in mano il fucile appena tolto a Giulio.

Così la vedono Antonio e il giovane medico che, dopo un attimo di sbalordimento, scattano per riscappare.

Maria allora chiama e richiama: "Antonio, Antonio!".

Antonio si ferma. Maria torna a chiamarlo: "Antonio". Antonio con diffidente lentezza si muove verso di lei.

E' arrivata la mattina. Maria e Antonio escono insieme dalla casa di Giulio e si avviano in silenzio verso la scuola. Giulio, con la sua solita faccia impassibile, è fra di loro. Sembrano i carabinieri con il ladro in mezzo. Camminano coi volti scuri. Antonio dà, ogni tanto, delle occhiate a Maria e Maria fissa per terra come una che teme d'incontrare quello sguardo. Quello che potrebbero dirsi, se parlassero, siamo in grado di immaginarlo. Ormai tutto è venuto a galla.

Ecco la scuola che appare, cento bambini che arrivano da tutte le parti. Giulio si ferma e dice inaspettatamente: "Ma non potremmo andare a pescare questa mattina?".

Maria improvvisamente ride, gli mette una mano sulla testa. Dopo un po' di esitazione, gliela mette anche Antonio. Che ricomincerà con Maria, possiamo supporlo, ad aspettare Andrea. Ma intanto c'è Giulio! Ci sono gli altri bambini. I bambini degli altri, sui quali si può esercitare il proprio bisogno d'amore.

Si voltano tutti e tre verso di noi, lasciando alle spalle la scuola e venendo avanti sorridendo.
